

Famiglia. «Ddl Cirinnà impresentabile»

Appello di 58 intellettuali: così le adozioni saranno inevitabili

**I firmatari
del manifesto:
le unioni civili
non possono essere
considerate
come
il matrimonio**

FRANCESCO OGNIBENE

Sono 58 le firme di intellettuali, giuristi, docenti, medici, giornalisti, esponenti dell'associazionismo e di varie denominazioni cristiane non cattoliche in calce alla lettera giunta ieri ai senatori e deputati per dire «no a una legge impresentabile» come il disegno di legge Cirinnà sulle «unioni civili» (fermo ora in Commissione giustizia del Senato, dov'è in attesa di essere messo in discussione da un giorno all'altro). «Se siete contrari al matrimonio e alle adozioni – si chiede nel documento – dovrete riconoscere i diritti e i doveri dei conviventi omosessuali tramite uno strumento che non usi l'espressione "unioni civili" e che non sia la "stessa cosa" del matrimonio». L'allusione è al «"padre spirituale" di questa proposta, il sottosegretario Scalfarotto» che a *Repubblica* (16 ottobre 2014) dichiarò che «"l'unione civile non è un matrimonio più basso, ma la stessa cosa. Con un altro nome per una questione di realpolitik"». Un'affermazione esibita come prova per lo stringente ragionamento al cuore della lettera dei 58 (tra i quali anche Massimo Introvigne, Alfredo Mantovano, Carlo Casini, Gianfranco Amato, Paola Ricci Sindoni, Francesco Botturi, Assuntina Morresi, Ettore Gotti Tedeschi, Roberto Gontero, Mauro Mazza, Filippo Boscia, Mario Adinolfi, Giacomo Samek Lodovici e Filippo Vari): «La Corte europea dei diritti dell'uomo – sostengono i firmatari – ha stabilito che non costituisce discriminazione riservare l'istituto del ma-

trimonio e le adozioni alle sole coppie formate da un uomo e da una donna. La stessa Corte ha però sancito che, una volta introdotte unioni civili fra persone omosessuali analoghe al matrimonio, escludere l'adozione costituisce una discriminazione illecita». In premessa i firmatari convengono che «un'Italia veramente accogliente deve esserlo anche nei confronti dei suoi cittadini omosessuali», aggiungendo di sottoscrivere «l'invito di Papa Francesco a non giudicare né discriminare le persone omosessuali in quanto persone». La soluzione del nodo giuridico non può essere però quella delle "unioni civili": «Sosteniamo le proposte di legge che consolidano sotto forma di testo unico i diritti e i doveri che derivano da ogni convivenza in materia di visita in ospedale o in carcere, diritto all'abitazione e così via».

Ecco il punto: «Alcuni di voi – aggiunge la lettera, che rimanda al sito www.sialla-famiglia.it – si dichiarano favorevoli alle unioni civili, purché non includano le adozioni e non si chiamino matrimonio. Ma una volta introdotte, è certo che i giudici europei – o quelli italiani prima di loro – imporranno rapidamente per tutti le adozioni in nome del principio di non discriminazione. E, come la Francia, l'Inghilterra, l'Irlanda dimostrano – e la Germania è sulla stessa strada – una volta introdotta la "stessa cosa" del matrimonio, benché sotto diverso nome, l'opinione pubblica non comprenderà più perché non si chiami matrimonio». Inoltre il ddl Cirinnà «contiene già una significativa apertura alle adozioni, con la previsione della *stepchild adoption*» e «introduce un vero e proprio "rito" simile al matrimonio per l'avvio di una unione civile» richiamando «le norme del codice civile che valgono per il matrimonio».

Il testo della lettera e l'elenco completo delle firme su www.avvenire.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

